



## Premessa

Ferruccio Andolfi  
Paolo Costa

*Il futuro San Paolo, nella tela di Caravaggio, è ritratto supino, con le braccia e le gambe divaricate, come compenetrato da un'illuminazione che sta per aprirgli una nuova vita, in cui le precedenti convinzioni verranno annullate e sostituite da nuove idealità: una seconda nascita, insomma. Il corso della storia, non solo religiosa, è punteggiato da conversioni più o meno improvvise, legate a un evento critico e foriere di un rinnovamento di sé e spesso di grandi trasformazioni sociali. Le Varie forme dell'esperienza religiosa di William James contiene numerosi esempi di illuminazioni del genere, per lo più attribuite, da chi ne beneficia, a una fonte esterna, che le concede per propria grazia.*

*Oggi guardiamo con scetticismo alla possibilità di simili palingenesi. L'esito termidoriano dei processi rivoluzionari ci ha reso guardinghi. Ciò non toglie, tuttavia, che periodicamente, in occasione di emergenze molto gravi (economiche, sociali, ambientali o, più recentemente, sanitarie), riaffiora il desiderio, il bisogno, il proposito di un cambiamento sistematico. Oggi, però, sobriamente, non ci si attende più il sostegno di un presunto essere onnipotente e si confida solo nello sforzo congiunto di uomini rinnovati: «convertiti», se vogliamo riprendere il tradizionale lessico religioso. Anche questo cambiamento non sembra comunque possibile per inerzia, in assenza, cioè, di un riorientamento delle coscienze.*

*La delusione per l'esito delle crisi passate (passate, ovviamente, per modo di dire) ci ha insegnato che l'aspettativa, fortissima nell'imminenza della crisi, che il mondo sia giunto a un punto di non ritorno, non garantisce nulla. La regola, piuttosto, è che, non appena gli individui hanno la certezza di aver superato l'acme della crisi, le vecchie abitudini tornano a prevalere, mentre la maggioranza si accontenta di aggiustamenti ininfluenti. D'altronde, è la stessa psicologia a scagionarci da una simile mancanza di coraggio. Ciascuno ha, o quantomeno si costruisce, una propria identità relativamente rigida da cui è assai difficile staccarsi. Ma se le cose stanno così, l'unico cambiamento possibile diventa allora un'accettazione consapevole*

*di tale 'destino' o 'missione' personale. Questa sembra essere l'unica saggezza alla portata degli umani.*

*Lo spazio per una vera e propria conversione, in questa prospettiva, si riduce drasticamente. Eppure, è indubbio che il mondo non è rimasto uguale a sé stesso e che molte innovazioni sono avvenute per iniziativa di uomini coraggiosi. Come possiamo far quadrare queste trasformazioni, a volte radicali, con la relativa costanza dei nostri caratteri? I cambiamenti più sostanziali, nelle esistenze individuali come nella vita sociale, sono occasionati generalmente da crisi, cioè da eventi che interrompono il normale corso delle cose, mettendo a dura prova la stabilità del nostro sé e, al limite, minacciandolo di annientamento, qualora si ostini a proseguire sulla vecchia strada. Il cambiamento, in questi casi, diventa una strategia di sopravvivenza, un adattamento obbligato se non si vuole andare incontro alla morte o ad una vita non più degna di essere vissuta. Durante il corso dell'evoluzione si sono susseguiti infiniti colli di bottiglia del genere. Intere specie si sono estinte per incapacità di adattamento. La novità della situazione odierna è l'accelerazione del processo, che richiede da parte dei suoi attori l'elaborazione di un'infinità di dati e straordinaria prontezza decisionale.*

*Tra la visione malinconica di una natura umana immutabile, condannata a ripetere in eterno le stesse mosse, e l'illusione di potersi sottrarre del tutto a ciò che si è o si è diventati per le proprie scelte passate; tra il modello individualistico dell'uomo che si fa da sé quali che siano le condizioni esterne e il sogno di una collettività che si autodetermina usando la storia come trampolino, esistono numerose vie intermedie di rinnovamento di sé e della società che sono investigate in questo fascicolo, per il quale si è volutamente scelto un titolo al plurale: «conversioni». Alcune trasformazioni corrispondono all'immagine più convenzionale di passaggio alla fede religiosa o da una fede religiosa a un'altra. Emblematico è il caso di Claudel, di cui pubblichiamo una testimonianza diretta, commentata da un saggio di Simonetta Valentini. Ma gli stessi storici del cristianesimo che hanno collaborato al volume (Mauro Pesce, Emiliano Urciuoli, Roberto Alciati) si chiedono se queste trasformazioni esemplari riguardino soltanto ciò che è più manifestamente coinvolto (l'anima o l'interiorità delle persone) o non nascondano significati più ampi. Il saggio autobiografico di Michael Ruse attesta sia una conversione a rovescio, da una fede forte come quella quacchera alla causa del darwinismo, sia gli elementi di continuità nella biografia morale dell'autore. Attorno alla relazione intricata tra cambiamento e natura ruota anche il dialogo tra Paolo Costa (filosofo) e Massimo Bernardi (paleontologo). Tonia Cancrini, psicoanalista, propone a sua volta un'interpretazione della propria vita all'insegna di alcuni cambiamenti radicali, avvenuti in occasione di crisi, che l'hanno portata dapprima al distacco dalla fede religiosa*

*e alla professione di nuovi ideali morali e poi, con la mediazione di Freud, a orientarsi verso l'amore nella piena consapevolezza delle forze negative che lo accompagnano. Nei saggi di Hans Joas e Kurt Appel, infine, l'attualità del modello cristiano di conversione viene esaminata utilizzando chiavi di lettura originali (il mito moderno della rivoluzione, da un lato, e l'idea paradossale di una conversione di Dio, dall'altro).*

*C'è, insomma, materiale sufficiente per soddisfare il palato di chi nei mesi passati ha osservato, a seconda dei casi, con speranza, indulgenza o scetticismo gli appelli a vivere la pandemia come un'occasione preziosa per diventare migliori.*

*(f. a., p. c.)*

Mentre il volume era in stampa, ci è giunta la notizia della morte prematura di Elena Pulcini, il 9 aprile 2021, a causa di complicazioni legate a Covid-19. Un tributo alla figura intellettuale di Elena, membro storico del Comitato editoriale della rivista, è già contenuto nella recensione del suo ultimo libro (*Tra cura e giustizia: le passioni come risorse sociali*) che ospitiamo in queste pagine, ma visto che la sua riflessione ha sistematicamente indagato e sostenuto la «disponibilità del soggetto a rompere la crisalide identitaria e a diventare altro da sé», ci sembra doveroso dedicare l'intero numero alla sua memoria.



Hendrik W. Mesdag, *Lighthouse in breaking waves* (1900-1907 ca.), Rijksmuseum